

# incontro

*Settimanale di formazione e d'informazione cristiana. Organo della Fondazione Carpinetum onlus, dei Centri don Vecchi, dell'Associazione Carpenedo solidale onlus, dell'associazione "Vestire gli ignudi", della Pastorale del Lutto e del cimitero di Mestre - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.9741275  
www.fondazionecarpinetum.org - incontro@centrodonvecchi.org*



## **“DATEMI UNA MANO !”**

Un tempo la scuola, la chiesa e la società in genere facevano ai giovani una proposta concorde e rasserenante circa i grandi valori della vita e le scelte fondamentali. Oggi non è più così! I giovani sono stratonati da tutte le parti e non sanno più che strada prendere. Tocca agli anziani e soprattutto ai credenti proporre, ma soprattutto testimoniare strade sicure, mete significative e progetti di vita credibili ai giovani che hanno grosse difficoltà sul come orientarsi circa il domani. La carità dei valori è certamente il dono più prezioso che i credenti possono e debbono fare alle nuove generazioni



# INCONTRI

## AL DI LÀ DELLE INCHIESTE E DELLE STATISTICHE

**Q**uesta settimana ritengo opportuno pubblicare integralmente, come editoriale, un lungo articolo apparso sull'ultimo numero de "Il Messaggero di Sant'Antonio".

Il Messaggero è una rivista bella, seria e documentata che non ha nulla di fratesco, nel senso peggiorativo della parola, ma anzi si fa leggere volentieri perché spazia su tutte le problematiche del vivere cristiano e civile e sempre fornisce della analisi intelligenti e propositive, non per nulla penso che sia il periodico mensile del quale si stampano in assoluto il maggior numero di copie nel nostro Paese.

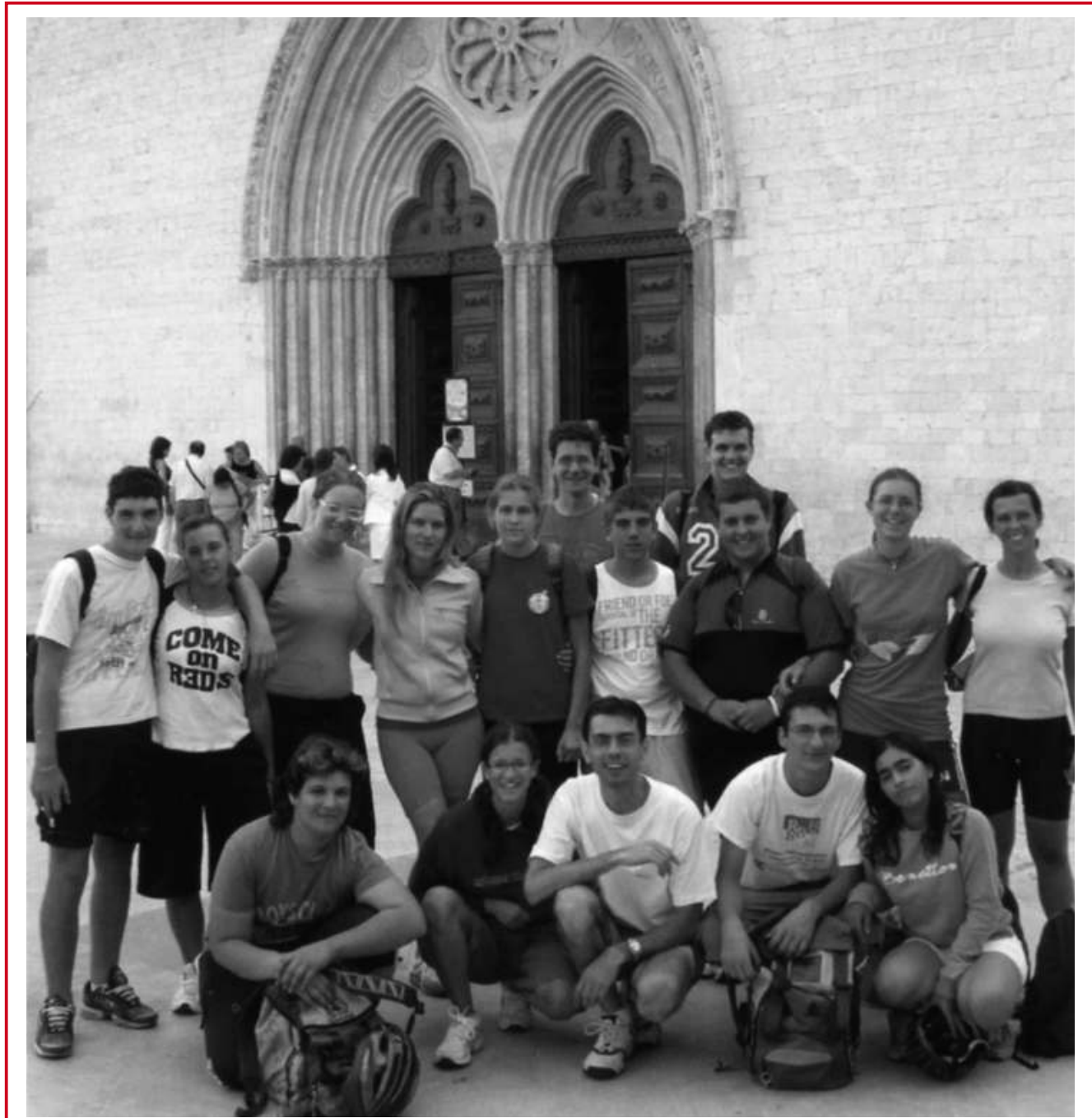
Io suggerisco, più che convinto, la lettura del periodico, non solamente a chi possiede una cultura medio bassa, ma anche a chi ha invece una cultura medio alta, perché ognuno troverà nel periodico qualcosa che lo interessa ed orienta sulle problematiche presenti oggi nel nostro Paese.

L'articolo che presento all'attenzione dei nostri affezionati lettori è piuttosto lungo, ma tratta un problema cruciale ossia gli orientamenti dei giovani nei riguardi della fede.

L'articolo condensa una inchiesta dello studioso di fenomeni sociali del nostro tempo, ma soprattutto dei fenomeni di carattere religioso: Alessandro Castagnaro, e riguarda soprattutto gli orientamenti della gioventù del Triveneto nei riguardi della Chiesa, delle pratiche religiose e della fede. Ad Alessandro Castagnaro il nostro Patriarca, una decina di anni fa, ha affidato una analisi sulla pratica del precetto festivo nelle 128 parrocchie della diocesi di Venezia. Dai risultati dell'inchiesta sulla messa alla domenica è risultato che in certe parrocchie del patriarcato la percentuale dei praticanti superava il quaranta per cento degli aventi dovere e in certe altre non superava l'otto-nove per cento. È da questo dato che voglio partire per una riflessione personale nel presentare l'inchiesta e le sue conclusioni molto articolate sulla fede e i giovani, essa è quanto mai interessante ed indispensabile per progettare un piano pastorale adeguato.

Mi spiace di affermare cose poco piacevoli alle quali quasi mai si accenna ma che ritengo doverose per capire il fenomeno, di certo estremamente complesso, di un certo allontanamento della gioventù dalla religione.

Io sono un assiduo lettore degli articoli



che appaiono nel settimanale diocesano, nei riguardi delle comunità cristiane che il patriarca sta incontrando da alcuni anni in occasione della visita pastorale. A leggere le relazioni di suddetti incontri sembra di assistere ad una carrellata trionfale, in cui si passa da un successo ad un altro, tanto che se uno dovesse farsi un'idea sulla situazione religiosa delle parrocchie del patriarcato, da tali articoli di stampa dovrebbe concludere che Venezia è quasi l'anticamera del paradiso mentre la realtà è purtroppo assai diversa.

Sono d'accordo che un pizzico di ottimismo non guasta mai, che sottolineare le deficienze non produce però bisogna pur affermare con onesto realismo che ci sono parrocchie e parrocchie e pur avendo esse alle spalle situazioni ben diverse, ove si lavora, ci si impegna, si mettono in atto iniziative che interessano tutto l'uomo e non soltanto il bisogno di aspetti rituali, ove l'amore al prossimo trova riscontri concreti, si ottengono certi risultati, mentre ove si vivacchia alla giornata, accontentan-

### SEI ANCORA IN TEMPO

Lunedì 31 maggio abbiamo firmato il contratto con la ditta che ha appaltato la costruzione del don Vecchi di Campalto. Se non hai ancora fatto la dichiarazione dei redditi, ricordati di noi, che abbiamo estremo bisogno di aiuto,

**donandoci**

**il 5 x 1000**

**SCRIVI SULLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI IL**

**CODICE FISCALE**

della Fondazione Carpinetum.

**94064080271**



dosi di un po' di catechismo e forse di una o due messe alla domenica i risultati sono ben più modesti e deludenti. I giovani ci sono ove la parrocchia è viva, ricca di iniziative e di associazioni, ove il vivere cristiano è un punto di riferimento ben visibile ed invitante, ove la fede è coraggio, impegno, servizio, lode a Dio con la vita e non ghetto,

chiusura, paura e quieto vivere. L'inchiesta fotografa la realtà, ne descrive certe cause, però ci deve essere qualcuno che con la convinzione o con la frusta stimoli all'impegno anche se difficile e faticoso.

sac. Armando Trevisiol  
donarmando@centrodonvecchi.org

## GIOVANI E FEDE C'È CAMPO

Un'indagine, voluta dalla diocesi di Vicenza, realizzata dall'Osservatorio socio-religioso Triveneto e che sarà pubblicata in volume dalla Marcianum Press, mostra i giovani sensibili ai valori morali e religiosi più di quanto ci si potesse aspettare.

In che cosa crede la gente? Sente di appartenere alla comunità ecclesiale? Che cosa pensa della Chiesa? Sono alcune delle domande che in questi anni si è posto l'Osservatorio socio-religioso Triveneto, un centro di ricerca interdiocesano, attivo dagli anni Settanta, che ha realizzato una serie di ricerche sul mutare della religiosità. Una di queste ricerche, commissionata dalla diocesi di Vicenza e che riguarda in particolare i giovani, ha messo in luce interessanti novità e presto sarà pubblicata in un volume, dal titolo *C'è campo?* Giovani, spiritualità e religione, da Marcianum Press. Ce ne parla il professor Alessandro Castegnaro, docente di politica sociale alla Facoltà di scienze statistiche dell'Università di Padova e di sociologia e religioni alla Facoltà teologica del Triveneto, nonché presidente dell'Osservatorio in questione.

**Professor Castegnaro cosa evidenzia di nuovo lo studio da voi condotto sulla religiosità dei giovani?**

Il primo dato che si nota è il forte cambiamento della religiosità da una generazione all'altra, più evidente per quanto riguarda la pratica e il senso di appartenenza alla Chiesa, meno forte sul piano del credere. Ma l'aspetto più «clamoroso» è che gran parte di questa evoluzione si deve alle donne. Mentre, cioè, in passato le donne avevano una religiosità più «marcata» rispetto agli uomini, con l'ultima generazione non c'è più una sostanziale differenza, anzi ci sono diocesi in cui le ragazze sono più distaccate dalla Chiesa rispetto ai ragazzi. Per comprendere la religiosità dei giovani bisogna capire che essa vive in una situazione di standby: dopo il sacramento dell'iniziazione cristiana (la cresima), per la grande maggioranza dei giovani comincia una

fase di distacco, durante la quale la dimensione religiosa viene collocata in una zona remota della mente; le domande spirituali rimangono, ma rispondere a esse non è più considerato urgente ed è compito rinviato a successive età della vita.

**Quali sono state le modalità con cui avete condotto la ricerca?**

Abbiamo dapprima organizzato degli incontri di giovani, attraverso i quali si è cercato di capire che cosa sia per loro la religione, scoprendo che questa parola apre a dimensioni completamente diverse. Nei giovani cattolici impegnati le domande sulla religione richiamano la voglia di parlare dell'esperienza intima della fede; in coloro che hanno preso le distanze dalla fede queste stesse domande aprono una discussione, in genere critica, sulla Chiesa cattolica.

Affinché non si sentissero a disagio, siamo andati in casa loro e abbiamo affidato le 72 interviste a giovani intervistatori. Questi ultimi iniziavano il colloquio con i loro coetanei chiedendo: «Che cosa ti interessa nella vita?», «Che cosa è importante per te?», «Che cosa ti prende realmente?». I ragazzi ci hanno fornito delle risposte facendo riferimento alle esperienze della loro vita. Solamente dopo



### LA TENDA PER LA PORTA DELLA NUOVA CHIESA DEL CIMITERO

L'impresa di "onoranze funebri Busolin", con l'ormai consueta attenzione e generosità, ha offerto e collocato una tenda per la porta della nuova chiesa del cimitero. Il tendaggio è giunto nel tempo più opportuno perché, soprattutto nella stagione estiva, esso preserva la riservatezza del luogo sacro e nello stesso tempo permette un circolo d'aria.

Don Armando ringrazia sentitamente la ditta di onoranze funebri Busolin per il nuovo dono.

abbiamo introdotto le domande sulla religione. Dare delle immagini sintetiche, elaborare dei «tipi» di giovani, ci è sembrato troppo schematico. Abbiamo visto che queste 72 interviste corrispondono grosso modo a 72 forme di spiritualità che si rivendicano come tali. Ognuno, in un certo senso, ha il proprio modo di credere. Abbiamo trovato, cioè, una spiritualità molto individualizzata.

**Questo «fa saltare» il senso di appartenenza alla Chiesa?**

Può anche avere come approdo l'adesione alla Chiesa, ma si tratta comunque di una decisione individuale. In altre parole, è finito il cristianesimo sociologico, quello per cui si nasce in un certo contesto sociale e si continua «una fede per tradizione». Oggi chi permane in un gruppo religioso è una minoranza. E lo fa comunque dopo aver vissuto un percorso di distacco, riscoperta e scelta.

**Magari poi recupererà la fede nella fase della maturità avanzata?**

Qualcuno di loro teorizza proprio questo.

**Quali altre novità sono emerse a proposito della religione dei giovani?**

Non è una situazione di chiusura, ma potremmo definirla di «pendolarismo»: ora mi interessa, ora non mi riguarda; ora sento qualcosa dentro di me, ora non lo sento. In sintesi: ora c'è campo, ora non c'è campo. Quello che oggi manca completamente ai ragazzi sono le occasioni in cui riflettere su questi temi.

**Che fine faranno i dati raccolti nelle interviste?**

Tutte queste informazioni saranno pubblicate nel volume che uscirà il

giugno prossimo per i tipi dell'editrice Marcianum Press. Il volume farà il punto sulle ricerche che abbiamo fatto e raccoglierà tutte queste interviste in cui i giovani si sono raccontati, con serietà e profondità. La ricerca è stata inoltre discussa con i responsabili della pastorale giovanile della diocesi di Vicenza, che ovviamente intende farne tesoro. Ma il senso di questo studio va ben al di là di una realtà specifica.

#### Quali sono i principali canali di trasmissione della fede?

La famiglia resta il principale canale di trasmissione della fede. E, poiché finora la linea di trasmissione è sempre stata prevalentemente femminile, se cala la fede delle donne gli effetti si ripercuoteranno sulle generazioni future.

#### Che cosa è emerso da un punto di vista morale?

Non è emerso il vuoto, come si sente dire quasi sempre, bensì un principio fondamentale, riconosciuto da tutti, che può venir sintetizzato nella parola «rispetto». A fondamento di questo principio c'è l'idea che ogni persona ha una dignità che, in quanto tale, va sempre rispettata. L'agire morale è quindi orientato al fondamentale criterio di non procurare sofferenza agli altri.

Tale principio implica che ciascuno debba trovare da sé la propria strada e che tutti debbano rispettare questa ricerca. È questo l'unico modo per poter condurre una vita autentica. Noi non possiamo fare a meno di essere liberi e quindi dobbiamo decidere cosa vogliamo fare di noi stessi, rischiando. La scelta individuale diventa qualcosa di sacro. Per questo, da un punto di vista religioso, siamo passati da un «cristianesimo sociologico» a un «cristianesimo elettivo», un «cristianesimo scelto».

**Anche in un'altra ricerca, condotta in Val d'Aosta, si mette in evidenza un'alta identificazione dei giovani con il cattolicesimo, ma una bassa partecipazione ai riti e alle associazioni religiose e una forte disaffezione nei confronti della Chiesa.**

Conosco la ricerca. Qualsiasi ricerca seria sui giovani va in questa direzione. Quasi tutti riconoscono il debito che hanno nei confronti della Chiesa e la vedono come un deposito di valori nobili e giusti, ma la traduzione di questi valori in norme non è un passaggio scontato. E qui emerge il problema più importante che i giovani hanno nei confronti della Chiesa: la rappresentazione principale che di essa si fanno è quella di una istituzio-



ne impegnata soprattutto a imporre regole e divieti. Un ulteriore problema che non ci aspettavamo di trovare, per lo meno con questa radicalità, è che la Chiesa sembra dare di sé ancora un'immagine di ricchezza e di sfarzo. In un'epoca in cui la ricchezza non incontra più una seria critica sociale e il più ricco del Paese può essere eletto presidente del Consiglio, la diffusione di questo genere di critica non era così scontata. Alla Chiesa però non si concede di essere ricca e la si critica perché la sua ricchezza appare in contraddizione col messaggio evangelico.

#### Avete chiesto ai giovani se hanno un messaggio da dare alla Chiesa?

Sì e il consiglio fondamentale è stato abbastanza chiaro: «Aprite le porte». Si tratta di una metafora molto evocativa, che significa molte cose. Vuol dire: uscite dalle canoniche e dalle sacrestie, venite in mezzo a noi, non state al di sopra; venite a vedere la nostra vita, condividete e quindi capite. Ma significa anche: aprite gli occhi, guardate la realtà così com'è e non come vorreste che fosse. È un cambiamento di logica quello che i giovani vorrebbero: il problema, secondo loro, è di riportare la Chiesa tra i giovani, non di riportare i giovani nella Chiesa. La preoccupazione primaria non dovrebbe essere quella di non perderli, ma che essi non «si perdano»; lo scopo essenziale non dovrebbe essere che essi ritrovino la Chiesa, ma che trovino se stessi.

#### Quindi è una ricerca che dà speranza.

In un certo senso, sì. Questi giovani hanno dimostrato molto buon senso, non sono dei materialisti, sono ben disposti verso una dimensione spirituale. Essi vivono molte esperienze di apertura e quindi hanno la percezione che ci sia dell'altro ma, poiché hanno perso

la grammatica del religioso, definiscono tali esperienze come qualcosa di genericamente spirituale o si limitano a viverle senza attribuire loro un significato particolare.

#### Credono nell'aldilà?

Rispetto all'aldilà c'è molta incertezza. La maggioranza dei giovani dice che dopo la morte c'è un qualcosa che continua, mentre solo una minoranza accetta l'idea di risurrezione. Questa viene immaginata più facilmente come sopravvivenza dell'anima, dello spirito e non come risurrezione dei corpi.

Di fronte alla morte i giovani avvertono che il loro modo di crearsi delle convinzioni, e cioè l'esperienza diretta, non funziona. Pensano: ciò che ci sarà dopo la morte non potrò mai sperimentarlo, devo allora fidarmi di un racconto che le generazioni precedenti hanno tramandato. Ma fidarsi oggi è difficile.

La conseguenza, allora, è una situazione di impasse: la difficoltà a pensare a quello che verrà dopo.

#### Questa ricerca ha cambiato chi l'ha realizzata?

Questa ricerca ci ha fatto vivere insieme ai giovani e ci ha consentito di

## LA CHIESA È REFRIGERATA

La chiesa del cimitero dispone di un valido condizionamento dell'aria, perciò anche durante l'estate si continuerà a celebrare la Santa Messa all'interno della chiesa, godendo di una temperatura ambientale quanto mai gradevole, ciò vale per la domenica, ma anche per i giorni feriali



conoscere il loro spirito. In qualche maniera ha cambiato il nostro modo di vedere loro e anche noi stessi. Ha permesso anche a noi di capire meglio che cosa significa credere. Le domande che i giovani ci hanno posto sono domande che ci facciamo tutti. In un certo senso ci hanno dato speranza, perché li abbiamo trovati più aperti di quanto non immaginassimo.

Tra di essi non ci sono solo «zucche vuote», come molti credono, ma

persone che pensano e che sarebbero interessate a riflettere, anche se, probabilmente, non sempre trovano risposte adeguate. È necessario quindi un lavoro di vicinanza e accompagnamento, più che di direzione come la si intendeva una volta. E non potranno essere i preti da soli a farlo. Forse saranno i laici e comunque... non senza l'aiuto di Dio.

Laura Pisanello



## CENTRO DON VECCHI DI CAMPALTO

PER SETTEMBRE 2011 AL POSTO DI QUESTA VECCHIA BICOCCA CI SARÀ UN PALAZZO MODERNO CON 66 APPARTAMENTI PER ANZIANI, GRAZIE ALLA SOTTOSCRIZIONE DEI CITTADINI. VERIFICA SE C'È ANCHE IL TUO NOME!

*La signora Pistolato ha sottoscritto una azione euro 50 in memoria del marito Franco ed una azione euro 50 in memoria del cognato Claudio.*

*La signora Messalin ha sottoscritto un'azione euro 50 in ricordo del marito Lucio in occasione del loro 43° anniversario di nozze.*

*I congiunti dei defunti Ida e Francesco, Bruna e Gianni ed Emma e Pina hanno sottoscritto un'azione e mezza euro 70 in ricordo di questi loro cari defunti.*

*N.N. ha sottoscritto un'azione pari a euro 50.*

*La signora Mariella Babato ha sottoscritto un'azione euro 50 in memoria del marito Carlo.*

*Il dottor Florio ha sottoscritto un'azione pari a euro 50 per ricordare il compagno di classe Sergio, perito tragicamente.*

*Due coniugi, che desiderano l'anonimato hanno sottoscritto 20 azioni, pari ad euro 1000 per festeggiare le loro nozze d'argento.*

*I fratelli Trotter Cumani hanno sottoscritto 2 azioni pari ad euro 100 in memoria dei loro genitori*

*Rita e Pino.*

*La signora Gioia Cecchinato Venier, ha sottoscritto 40 azioni pari a due-mila euro, per onorare la memoria del marito Daniele.*

*La signora Luciana Collodel ha sottoscritto 4 azioni pari ad euro 200 per onorare la memoria del marito Claudio Perin.*

*La signora Carafoli Vanuzzo ha sottoscritto 1 azione, pari ad euro 50 per onorare la memoria dei suoi defunti.*

*I parenti della defunta Erminia hanno sottoscritto un'azione pari a euro 50 in ricordo della loro defunta.*

*La signora Romana Scattolin ha sottoscritto un'azione pari a euro 50 in memoria del suo indimenticabile marito Bruno.*

*Il signor Giovanni Trevisan ha sottoscritto 2 azioni pari a euro 100 in memoria della sorella Maria Giovanna avvenuta il 22. 4. 2009.*

*La figlia della defunta Maria ha sottoscritto 2 azioni pari a 100 euro in memoria della madre.*

*Un signore ha sottoscritto 3 azioni pari ad euro 170 in memoria dei*

*suoi defunti.*

*La figlia della defunta Maria Marcon ha sottoscritto 2 azioni euro 100 in memoria della madre.*

*Il signor Bepi Pezzato e la figlia Betty hanno sottoscritto 2 azioni per onorare la memoria della loro cara Nerina.*

*Una mamma, che ha voluto l'anonimato ha sottoscritto un'azione euro 50 per onorare la memoria dei suoi cari defunti.*

*La signora Zorzi ha sottoscritto 1 azione euro 50 in memoria di suo padre Aldo.*

*La famiglia Zennaro ha sottoscritto 20 azioni pari a euro 1000 per onorare la memoria della moglie e mamma Maria Rina Masiero in Zennaro.*

## OTTO MINUTI DI PREDICA

**M**i fa piacere che coloro che hanno autorità ed esperienza abbiano stabilito un livello di guardia alle prediche domenicali: non più di otto minuti, che sarebbe il tempo medio di concentrazione degli uditori. Lo dicono le conclusioni della XII Assemblea del Sinodo dei vescovi pubblicate ora in un libro ufficiale della Vaticana, ricco di suggerimenti pratici. Saranno in molti, oltre i diretti interessati, cioè gli ascoltatori, a tirare un sospiro di sollievo. Il sottoscritto, che per quasi 25 anni ha percorso la Penisola a trasmettere messe televisive - dove i tempi sono tassativi - si permette di applaudire a questa conclusione, sperando che convinca tutti i celebranti, anche quelli che accampavano come sacrosanto il diritto a venti o più minuti di omelia, per seguire la raccomandazione di Paolo a Timoteo: «Annuncia la Parola e insisti in tutti i modi, opportuni e inopportuni». Potrei scrivere un'antologia in merito, con i vari rimedi per arginare i fiumi di parole e nascondere l'impazienza dell'assemblea. Dovrei testimoniare di vescovi e cardinali illustri che accettavano docilmente di tagliare, all'ultimo momento, la propria omelia o di altri celebranti, rari per fortuna, che in seguito a improvvisa ispirazione cambiavano completamente il testo, quasi sempre allungandolo, rischiando che la messa televisiva venisse interrotta prima della benedizione finale. Ora sappiamo ufficialmente che la sopportazione di ascolto, anche in chiesa, ha un limite di otto minuti. C'è stato un tempo, fortunatamente



tramontato, in cui, nei piccoli paesi, al momento in cui il parroco iniziava a parlare, si vedevano uscire di chiesa alcuni fedeli, per lo più uomini anziani per fumare o scambiarsi qualche parola che non riguardava certo la liturgia del giorno. A ragione il Sinodo dei vescovi insiste di preparare l'omelia, di non improvvisare mai. Ho il timore che qualche oratore interpreti fuori posto le parole di Gesù: «Non preoccupatevi di come o di cosa direte, perché vi sarà suggerito ciò che dovete dire». Purtroppo a doversi preoccupare sono invece i fedeli che ascoltano... Mi ha colpito ciò che si racconta del Curato d'Ars - che la tradizione ci ha ingiustamente tramandato di intelligenza limitata - il quale, pur vivendo nella

mistica e nella lettura quotidiana della parola di Dio, il sabato sera chiudeva la sua chiesa e saliva sul pulpito a provare l'omelia del giorno dopo. Il rispetto per l'uditorio è segno di grande intelligenza. E i fedeli non hanno altra pretesa: che portarsi via una parola di misericordia e di incoraggiamento non troppo dissimile dalle parabole di Gesù. Si attendono un discorso di attualità, anche se sull'altare, la domenica, si rinnova un avvenimento lontano duemila anni. Sottoscrivo le parole di un vescovo: «Per essere attuale, il predicatore dovrebbe in una mano tenere la Bibbia e nell'altra il giornale». E davanti - aggiungo io - un orologio.

*Attilio Monge*

## GIORNO PER GIORNO



### INUTILE, TRAGICA PROTESTA

Asl di Napoli. Passivo profondo quanto una voragine. Tale da non consentire neppure il pagamento dell'ultimo stipendio ai suoi dipendenti. Fra i molti anche una giovane infermiera. Moglie, e madre di due bambini. Situazione economica della famiglia certamente non rosea. Comune a moltissime altre famiglie italiane: mutuo casa, bollette, spese previste e imprevedute al cui pagamento bisogna mensilmente provvedere. La donna decide di intraprendere una forma di protesta stupida quanto pericolosa. Sotto flash di fotografi e telecamere si sottopone a continui salassi. Questo, secondo il suo intendere, per convincere l'Azienda Sanitaria napoletana al pagamento di quanto dovuto ai suoi dipendenti. Mentre i ripetuti salassi, o donazioni, qualsivoglia definirli, avvengono, lei perfettamente

truccata, riferisce ai media motivazioni e scopi di questo suo agire. Sopraggiunge il collasso. Entra in coma. Dopo qualche giorno la morte. Qualcuno la definisce martire. Altri ancora vittima sacrificale.

All'uscita della bara dalla chiesa gli immancabili applausi. A mio parere incoscienza. Certamente superficiale. Non è da escludere propensione al protagonismo. Al suo estremo, irragionevole scegliere ha sacrificato marito e figli. Ora orfani. Protesta la sua, che com'era logico, auspicabile fosse, non ha trovato proseliti. Mentre la donna è omai prossima alla morte, ai colleghi e a tutti i dipendenti Asl viene pagato il dovuto. Non certo per la sua solitaria quanto assurda, sconsiderata protesta. Alcuni giorni dopo il funerale qualcuno obietta "Avrebbero dovuto fermarla".

La vita, bene prezioso ed unico, va conservata, apprezzata, vissuta per noi stessi, per chi amiamo, con quanti amiamo.

Lo sa bene il digiunatore per eccellenza Marco Pannella. Nonostante i suoi numerosissimi, spesso prevedibili, scontati, forse non sempre assoluti, sbandierati digiuni di protesta, arrivato, con soddisfazione di tutti, agli ottanta. Bello (si fa per dire), pienotto e con la dichiarata intenzione di perseguire il raggiungimento di sempre nuovi compleanni.

### J'ACCUSE

Un annuncio arrivo mi porta a casa di mia cugina. Suo ospite per qualche giorno l'amico Paul. Sacerdote cattolico nato in Palestina. Per anni i suoi studi lo hanno portato in giro per il mondo. Prima per apprendere, poi per insegnare, approfondire re-

## AIUTI ALIMENTARI AL DON VECCHI

Il Banco Alimentare del don Vecchi, attualmente ha dispensato mille e cinquecento tessere ognuna delle quali è valida per il ritiro settimanale dei generi alimentari per quattro persone. L'attesa è minima perché l'organizzazione è estremamente efficiente.

Ora la distribuzione di nuove tessere, eccetto che in casi particolari, è sospesa finché non si troveranno nuove fonti di approvvigionamento.

lazionare. Da tempo stabilmente in Palestina per vivere il suo impegno, la sua scelta, come parroco. Con i cristiani rimasti. Sempre meno numerosi, sempre più vessati. Le parrocchie sopravvissute sono un numero irrisorio rispetto alle molte presenti una ventina di anni fa. Inevitabilmente si parla di ecumenismo, di rapporti fra cristiani, ebrei e mussulmani. Con sorriso fra il disincantato e l'avvilito Paul ci guarda e ci chiede "Quale ecumenismo con i fratelli mussulmani? Quello di cui tanto si parla, si scrive, e forse in particolari occasioni qui si vive? L'ecumenismo in cui molti dicono, solo dicono, di credere? Come vorrei che per un solo giorno chi tanto parla di ecumenismo venisse in una delle nostre sopravvissute parrocchie e vedesse come i mussulmani soffocano, costringono, agiscono nei confronti di noi cristiani presenti nel territorio. Non solo in Palestina o in Africa. Grazie ad internet vedo quanto pubblicano i vostri giornali per i quali l'argomento fede e persecuzione non esiste. Non vende. Non attira la vostra attenzione. Molto interessata, catturata invece dalla montagna di porcherie e idiozie che quotidianamente bevete come rosolio. In Pakistan, nell'agosto dello scorso anno, sette persone sono state bruciate vive dalla folla perché cristiani. Con i governi di Ali Bhutto sono passate leggi sulla blasfemia che consentono di arrestare e minacciare con la pena di morte chi appartiene ad altre minoranze religiose. E in Pakistan vivono più di due milioni e mezzo di cristiani. Un pakistano cristiano è stato ridotto in fin di vita perché picchiato

per aver bevuto ad una fontana pubblica. Chi l'ha picchiato ha dichiarato che "il cane cristiano ci stava avvelenando". Voi vivete la vostra beata, voluta, tranquilla ignoranza. Voi siete degli illusi. Il vostro governo è illuso. Illuso quanto menefreghista e interessato a tornaconti economici. I mussulmani che per lavorare, guadagnare e meglio vivere arrivano in Italia o in ogni altra parte d'Europa, o in qualsiasi luogo che non sia il loro, solo in minima parte accettano l'integrazione fine a se stessa. In Palestina, e in ogni altro territorio di preponderante fede mussulmana, nemmeno dopo cinquant'anni di permanenza viene concessa la cittadinanza ad uno straniero. Meno che meno se di altro credo religioso. Accogliere, accettare, aiutare secondo gli insegnamenti di Cristo? Secondo il nostro dovere di cristiani? È giusto. Deve essere fatto. E' doveroso nei confronti di ogni fratello. Ma se la logica della misura nel concedere, nel lasciar fare da parte vostra e del pretendere da parte loro verrà meno, come già avviene; se i cristiani europei in generale, e voi italiani in particolare, continuerete a vivere e difendere la vostra Fede, il vostro credere in Cristo in modo così tiepido, asettico, distaccato. Da spettatori più che da testimoni. Avrete nella misura in cui testimoniate, Saranno i mussulmani ad inglobare prima, cacciare poi, voi cristiani. E non perché numericamente meno numerosi in territorio prevalentemente mussulmano come avvenuto per noi. La forza, la determinazione, che voi troppo sbrigativamente definite fanatismo, ha già fatto terra bruciata a tutto vantaggio dei fedeli del Corano e a tutto discapito dei molti altri credo religiosi. Primo fra tutti il nostro". Mentre ascolto, da un lato penso che il sacerdote abbia ragione, dall'altro sono convinta che le difficoltà affrontate, vissute quotidianamente da Padre Paul e dai suoi parrocchiani possano fargli vedere le cose più nere di quanto in realtà non siano. Almeno per quanto riguarda il territorio europeo.

Nei giorni a seguire penso più volte agli aperti rimproveri, all'atto d'accusa fatto a noi credenti, praticanti italiani, dal sacerdote ormai tornato alla sua vita in prima linea.

Come ogni domenica, mentre faccio colazione prima di andare a Messa, seguo "Frontiere dello Spirito" trasmissione televisiva in cui al commento delle letture del giorno, fatte da quel gran biblista che è monsignor Gianfranco Ravasi, segue un reportage giornalistico. Questa volta Cecilia Sangiorgi, la giornalista che cura

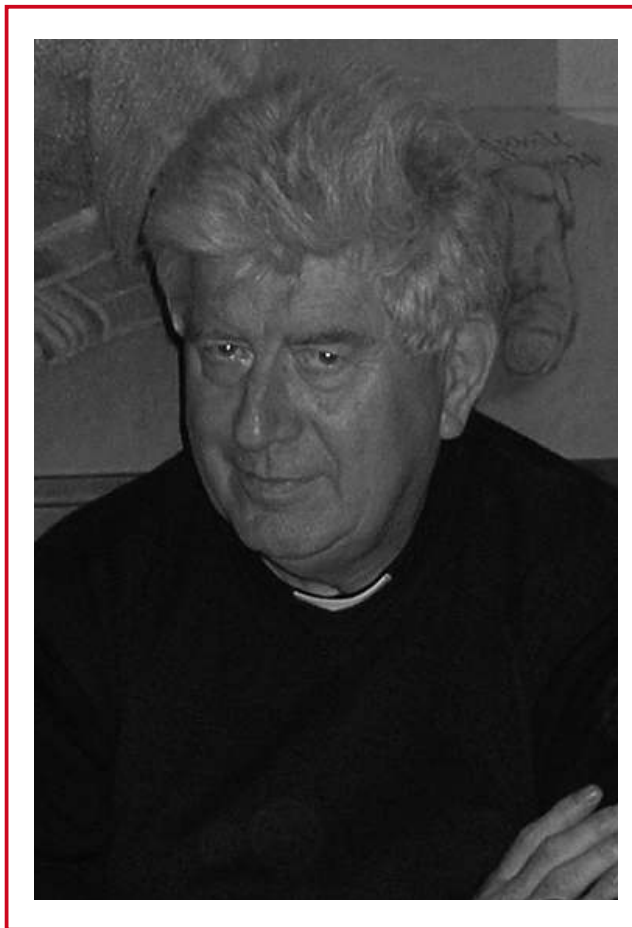
questa parte della trasmissione, intervista un prelado, figura di spicco in materia di rapporti interreligiosi, profondo conoscitore dell'Islam e del Corano, incaricato dal Vaticano di relazionare e far conoscere impatto, conseguenze ed effetti che il divulgarsi della fede islamica ha avuto e sta avendo sul contemporaneo. Il panorama delle situazioni illustrate dall'intervistato è più che serio. Per molti versi tragico. Dodici province della Nigeria hanno di recente adottato la Sharia. Cominciato venti, trenta anni fa in Libia, il fenomeno, sempre più esteso, è ora comune a gran parte dell'Africa centrale e meridionale. Portando, per i mussulmani, a grandi passi indietro la già ben avviata scolarizzazione ed emancipazione delle donne, e non solo. In questi ultimi mesi, eccidi ed assalti alle chiese cristiane si susseguono. Assalti che avvengono di preferenza durante le celebrazioni domenicali. Le vittime sono soprattutto donne e bambi-

ni, sempre assidui nella loro presenza. Alle parole dell'intervistato si sovrappongono immagini di grande tragicità. Vengono ricordate le crocifissioni di cristiani africani, avvenute lo scorso anno nella foresta, sempre per mano di mussulmani integralisti. Martiri di cui anche in Italia poco o niente si è parlato. In Africa si afferma la libertà di culto? Più esatto dire si affermava. Fino a qualche tempo fa la cosa poteva risultare credibile. Un tacito accordo, una reciproca tolleranza permetteva che questo avvenisse. Ora non più. Se c'è la conversione all'Islam, tutto va per il meglio. L'esatto contrario per la conversione ad altri Credo.

Mentre vado a messa penso a quanto appena visto, a quanto detto da padre Paul. Accoglienza, tolleranza, giusto equilibrio nel concedere, e nel chiedere. Come sarebbe bello se tutto ciò non fosse utopia. Se tutto ciò potesse bastare.

*Luciana Mazzer Merelli*

## IL DIARIO DI UN PRETE IN PENSIONE



### LUNEDÌ

**I**l Signore anche questa volta mi ha impartito una severa lezione di vita, tirandomi le orecchie per bene!

Ho già confidato a questo diario che qualche giorno fa avevo dato, stizzito, ad un povero diavolo, mandato-mi da un mio collega, 10 euro, ma malvolentieri.

La cifra era ben modesta ma, il modo di porgerla ancor più grave perché poco garbato e per di più controverso, da un lato perché questo prete

continua a fare lo scaricabarile nei miei riguardi ed ogni volta che gli capita l'opportunità tenta di mettermi a disagio, pur sapendo che sono pensionato e che ormai non svolgo più alcun ruolo attivo nell'esercizio della carità all'interno della diocesi e dall'altro lato perché, come presidente della fondazione, sono il primo a dovermi impegnare per racimolare il denaro per pagare il don Vecchi di Campalto.

Per questi motivi avevo fatto quel misero gesto di carità nel peggiore dei modi, pur ricordandomi quello che, un tempo una piccola sorella di Gesù di padre de Foucauld mi aveva detto: "Anche un piccolo gesto di fraternità nei riguardi di un povero è sempre un gesto positivo".

Un senso di disagio mi stava accompagnando, quando un paio di giorni dopo mi telefonò due - tre volte, un signore che pensava che io mi trovassi ancora in Via del Rigo nel cenacolo degli anziani e non riusciva a trovarmi; finalmente riuscì a raggiungermi al don Vecchi mentre stavo accompagnando alcuni signori a visitare la struttura "Le chiedo solamente mezzo minuto!". Mi consegnò una busta piena di denaro. Tentai inutilmente di farmi dire il nome e di dirgli come l'avrei speso.



Nella busta, contai, un po' più tardi 5.000 euro.

Se n'è andato svelto, vedendomi impegnato. Subito ebbi la nitida percezione che fosse il buon Dio a punirmi per quella carità mancata di un paio di giorni prima.

Mi sto sempre più convincendo che il Signore non ha alcuna difficoltà a finanziare alcunché, ma desidera che io mi fidi e creda comunque e sempre nel comandamento dell'amore! Spero che l'ulteriore lezione, questa volta ben pesante finalmente, mi giovi!

### MARTEDÌ

**H**o incontrato questa mattina i due funzionari del comune più importanti per quanto concerne l'assistenza agli anziani.

L'incontro aveva tutte le premesse per essere burrascoso, però finimmo per capirci. Io ho compreso che l'amministrazione comunale non è duttile quanto io vorrei, in quanto deve attenersi a delle norme che altri hanno stabilito e molto poco è lasciato all'iniziativa del singolo funzionario. Loro hanno compreso che le mie impennate non sono determinate da capricci e meno ancora da interessi, ma dal desiderio di un servizio quanto mai puntuale nei riguardi degli anziani in difficoltà.

Convenimmo che solamente il dialogo costante e fiducioso e lo sforzo di tradurlo in scelte concrete può risolvere i problemi sempre nuovi in cui ci imbattiamo in una navigazione che avviene quasi sempre a vista.

Il motivo del contendere è sempre quello: quando l'anziano s'avvia sempre più verso la non autosufficienza tanto più la nostra struttura si rivela fragile ed inadeguata perché improntata sulla quasi totale autosufficienza.

Come fare a risolvere questo problema che spesso diventa un dramma umano?

Da un lato le case di riposo per non autosufficienti non dispongono di posti letto adeguati, infatti ben seicento anziani sono in fila per poter essere accolti, da un altro lato gli alloggi protetti quali il don Vecchi sono un'invenzione troppo recente perché le pachidermiche amministrazioni della Regione e del comune



Il marinaio guarda le stelle mentre naviga in mezzo al mare, e in base ad esse dirige la sua nave perché gli indicano il porto; (così) il monaco guarda la preghiera che indirizza il cammino fino al porto. Nudo si tuffa in mare il nuotatore, finché non trova la perla; e il monaco sapiente, nudo attraversa la creazione per trovare, in se stesso, la perla (che è) Gesù Cristo. E quando l'ha trovata, insieme ad essa non acquista nient'altro.

*Isacco di Ninive*

possano dotarli di soluzioni adeguate.

La conclusione è stata che il comune ci fornirà personale in aggiunta che la fondazione gestirà in maniera più autonoma perché questo intervento possa essere efficace. Ora si studieranno le modalità per aggirare gli ostacoli burocratici e raggiungere lo scopo.

Andreotti, da quella volpe che è sempre stato, diceva: "A pensar male è sbagliato ma spesso si indovina!" lo parafraserei che: "Ad arrabbiarsi non è bene, ma forse è l'unico modo per venire a capo di ciò che sembra impossibile altrimenti!"

### MERCOLEDÌ

**M**olti anni fa, quando ancora facevo l'assistente della San Vincenzo cittadina, parecchie volte ricevetti le rimostranze dei residenti di via Querini perché

ritenevano uno sconcio che in una strada del centro e signorile quale essa era ci fosse un continuo andirivieni di poveraglia! È purtroppo ben vero che spesso i poveri della mensa e del magazzino vestiti erano risso-si e disordinati, tanto che non era infrequente che fossimo costretti a chiamare la polizia, i vigili urbani o i carabinieri per ridurli a più miti consigli, ma purtroppo i poveri spesso sono così. Qualche mese fa la stampa ha pure parlato di qualche disordine che i clienti della mensa dei frati creavano nei dintorni del convento dei Cappuccini che, fedeli all'esempio del poverello d'Assisi, s'impegnano per i poveri! D'altronde è la società che produce questi "rifiuti umani" e alla stessa società spetta quindi il compito di "smaltirli" nel modo migliore possibile!

Ricordo che suddetti residenti arrivarono a incaricare un avvocato perché imponesse alla San Vincenzo di spostare la mensa in periferia, perché essi non disturbassero una via signorile del centro.

La cosa svanì come una bolla di sapone e noi vincenziani continuammo a riparare i danni della società opulenta e dei consumi.

Dopo tanti anni la cosa si sta ripetendo purtroppo nel nostro quartiere, per la seconda volta un cittadino protesta solamente per il sogno che io voglia dar vita alla "cittadella della solidarietà".

Suddetto cittadino ha denunciato questa "infamia" ai responsabili civili e religiosi della città e della Regione, non contento oggi ha aggiunto una postilla che suona un autentico sacrilegio affermando: "L'intera parrocchia si opporrà con ogni mezzo".

Come mai? Non sono i poveri la ricchezza della chiesa?

### GIOVEDÌ

**Q**ualche giorno fa, con un gesto di squisita gentilezza, un mio "compagno di sventura" m'ha fatto visita al don Vecchi assieme alla moglie, il cognato e due altre cognate.

La sorte ci ha assegnato la stessa camera e per una decina di giorni siamo convissuti nello stesso luogo, lui



per la prostata ed io per il rene. Il "nemico" oggi non dà tregua e continua a "sparare sul mucchio", a chi tocca tocca!

Durante le ore infinite, perché in ospedale le ore non durano solamente sessanta minuti, ma eternità, abbiamo avuto modo di scambiarcisi qualche confidenza e di parlare del mondo da cui provenivano e del quale ci occupiamo. Usciti ambedue un po' malconci, qualche telefonata ha mantenuto aperto il dialogo tanto da spingere questo "amico di sventura" a farmi una visita assieme ai suoi famigliari al don Vecchi.

L'incontro è iniziato con la partecipazione alla messa in cimitero, con la visita al Centro e all'indotto dei magazzini per gli indumenti e dei mobili e col pranzo assieme ai miei colleghi anziani.

Io sono ormai abituato alla vita negli ambienti del don Vecchi, sono orgoglioso della struttura che è certamente leader nel settore degli alloggi protetti, do per scontata la galleria di quadri, i mobili in stile, ma mi ha particolarmente reso felice il senso di sorpresa e di ammirazione di chi viene pensando di trovare una casa di riposo maleodorante, sciatta e convenzionale, scoprendo invece un "albergo di qualità". È stato così anche per i miei amici padovani, ma spero e voglio che sia così almeno fin che io avrò respiro per imporlo! I nostri vecchi meritano questo e altro!

### VENERDÌ

**D**a un lato mi ha sorpreso alquanto il patriottismo del nostro Presidente della Repubblica; so che l'area culturale in cui s'è intriso nella sua giovinezza, nella maturità e anche nell'incipiente vecchiaia, considerava la vera patria la Russia, ove prosperava il modello di "democrazia" tanto caro al suo partito, mentre i discorsi patriottici erano avversati e bollati di fascismo da parte della stessa parte politica. Ma da un altro lato mi fa alquanto felice prender atto di questa "conversione". Ciampi ha riscoperto il tricolore e l'inno nazionale, "Fratelli d'Italia", Napolitano la Patria! Questo recupero mi fa ritornare alla mia infanzia in cui queste parole e questi ideali letteralmente imper-

## PREGHIERA seme di SPERANZA



### OSIAMO CREDERE AL TUO SOGNO

Non crederemo mai  
al diritto del più forte,  
al linguaggio delle armi,  
alla forza dei potenti.  
Signore, noi vogliamo credere  
ai diritti della persona umana  
alla forza dei non-violenti.  
Non crederemo mai  
che non dobbiamo occuparci  
di quanto succede lontano da  
noi.  
Signore, noi vogliamo credere  
che il mondo intero è casa  
nostra.  
Non crederemo mai  
che noi possiamo combattere  
l'oppressione altrove,  
e tolleriamo l'ingiustizia vicino  
a noi.  
Signore, noi vogliamo credere  
che non saremo mai liberi  
fintanto che una sola persona  
è in schiavitù.  
Non crederemo mai  
che la guerra e la fame  
sono inevitabili  
e la pace inaccessibile.  
Signore, noi vogliamo credere  
alle piccole azioni,  
all'amore che crea pace  
sulla terra.  
Osiamo credere,  
sempre e malgrado tutto,  
in un'umanità.  
Signore, noi osiamo credere  
al tuo sogno.

William Berry  
1753-1824  
diacono battista

versavano!

Ora però ho veramente paura della retorica, del patriottismo formale e dello spreco di denaro per qualcosa che arrischia d'essere più apparenza che sostanza! Siccome non mi pare d'essere il solo a pensarla così ho fatto un serio esame di coscienza

nella preoccupazione di aver preso un'influenza oggi abbastanza diffusa che non si chiama più "asiatica" o "suina" ma "influenza leghista". No! La mia preoccupazione nasce da altri motivi. Già una trentina d'anni fa mi è capitato per caso, di leggere una storia dell'unità d'Italia vista non con gli occhi del Piemonte, del fascismo o del liberalismo anticlericale, ma con gli occhi dei soccombenti, dei vinti. Quella lettura mi ha fatto nascere i primi dubbi sulla retorica risorgimentale. Ora i dubbi sono diventati certezza; la storia è ben diversa, lo confessano anche i "patrioti" dell'ultima ora: la politica britannica, l'appoggio della mafia, la corruzione pagata abbondantemente da Cavour, i plebisciti farsa, gli interventi espansionistici dei Savoia sono elementi che hanno poco a che fare con l'ideale di Patria, di risorgimento!  
Ora, "cosa fatta capo ha!", ma almeno tentiamo di evitare la commedia o peggio la farsa e tentiamo di fare quello che non s'è fatto per non manomettere la storia o meglio ancora per fare spazio a quella autonomia di cultura, di tradizioni che è ancora possibile fare e per togliere spazio a quelle "animosità" che continuano a creare incomprensioni e dissapori tra i vari ceppi culturali della nostra nazione. Io sono italiano e ci resto, ma sono italiano veneziano, come spero che Napoli sia abitata da italiani napoletani.

### SABATO

**O**ggi mi ha raggiunto prima della messa un giovanotto che fa l'agente di commercio per una azienda che è disposta a finanziare "Piccoli cimiteri" di loculi cinerari da costruirsi in eventuali dependances di chiese o di luoghi sacri. Questo giovanotto, che aveva una busta con i relativi depliant e costi del progetto aveva scoperto sul mio blog che la loro iniziativa corrispondeva alla lettera al progetto che io avevo proposto alla "Veritas" e al comune per finanziare la chiesa del cimitero.

Sono stato contento dell'incontro per vari motivi: a) ho scoperto di avere un blog. A più di ottantanni possedere un "blog", che non so

neppure in che cosa consista, mi fa sentire moderno quasi fossi appena uscito dalla facoltà di informatica, b) la conferma che il mio progetto non era poi tanto peregrino quanto mi vollero far credere se pare che ci sia gente disposta a finanziare progetti del genere, mettendo a disposizione capitali che poi pensa di recuperare in vent'anni esigendo solamente la metà di quanto viene richiesto a chi acquista il loculo!

Le cose sono andate diversamente, ed io ne sono particolarmente felice perché la soluzione provvisoria è risultata quanto mai economica e positiva per i fedeli e per me. Da qualche tempo sto proponendo un altro progetto al comune per prolungare l'autosufficienza dell'anziano, per offrirgli una vita il più possibile normale ed umanamente rispettosa della sua persona e per abbattere i costi iperbolici che il comune deve addossarsi. So di certo che non la spunterò!

L'amministrazione civica è un pachiderma, spesso sordo alle proposte di chi opera per il prossimo, solamente spinto da ideali, è spendacciona per natura e purtroppo forse anche per scelta! Io faccio un'immensa fatica pensare ai 4600 "lavoratori" del comune che talvolta a taluno sembrano pagati per complicare la vita e creare impedimenti a chi vuol lavorare, ma capisco che mi debbo rassegnare.

#### DOMENICA

Io leggo molto volentieri per bisogno e per necessità e sono dispiaciuto perché non riesco a dedicare alla lettura più tempo di quanto normalmente faccio.

La lettura mi tiene aggiornato sulle problematiche della società in cui vivo, sugli umori della gente e sul mutare costante della sensibilità e contemporaneamente mi mette al corrente sulle iniziative pastorali, sul modo di proporre il messaggio evangelico e mi è quanto mai stimolante per mettere a punto il mio pensiero, le modalità con cui intervenire per iscritto nella stampa e nei miei "sermoni" feriali e soprattutto domenicali.

Tempo fa ho pubblicato un trafiletto, che avevo trovato quanto mai

interessante sul nostro periodico nell'intento di condizionare me stesso e i miei confratelli sacerdoti a tutto vantaggio della Parola di Dio e soprattutto del Popolo del Signore, che spesso deve sorbirsi dai suoi preti dei pistolotti che non finiscono più e che costituiscono una penosa penitenza.

L'articolo aveva come titolo "La predica valida è quella con tre c: ossia quando è corta, convinta, e convincente".

L'altro ieri leggendo "Vita pastorale" una rivista rivolta soprattutto al clero, un articolo dal titolo un po' sorprendente: "Il diavolo e l'acqua

santa" in cui il sacerdote, che organizza da 25 anni la trasmissione da parte della radiotelevisione italiana le messe domenicali, afferma che la predica non deve superare gli otto minuti. Suddetto esperto diceva che questa era la prescrizione del Sinodo dei vescovi italiani; lui aggiungeva poi altre argomentazioni assolutamente condivisibili.

Ho immediatamente chiesto a suor Teresa quali fossero i miei tempi, lei m'ha risposto che sforo di 3-4 minuti! L'ho pregata quindi che d'ora in poi mi cronometri perché ho tutta l'intenzione di obbedire ai vescovi italiani!

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

### POLDINO

**P**oldino era un sassolino che aveva visto per la prima volta la luce del giorno nell'acciottolato di un cimitero davanti all'Altare della Patria. Insieme a lui, quasi nello stesso momento, erano nati altri sassi tutti diversi tra di loro: bianchi, grigi, neri, screziati, piccoli, grandi, ovali o tondeggianti. Tutti avevano anche delle peculiarità che li contraddistinguevano come: macchioline particolari, forme strane, sfumature ed altro ancora, tutti ma non Poldino che era nato alquanto normale, potremmo asserire quasi banale.

Voi non sapete che la vita tra i sassi, tra tutti i sassi nel mondo è alquanto movimentata e non è vero che se ne stanno fermi nel posto dove Dio li ha fatti venire al mondo, no loro si muovono, rotolano, gridano, ridono e litigano proprio come noi esseri umani.

Le qualità di Poldino erano la bontà, la pazienza e la docilità ma queste stesse qualità diventavano a volte uno svantaggio poiché i suoi compagni erano l'esatto opposto e cioè erano crudeli, impazienti e violenti. Poldino doveva subire ogni giorno e spesso anche di notte scherzi di vario genere ma a lui non importava granché. Sopportava infatti tutto con grande stoicismo anche quando lo facevano rotolare sotto le ruote del trattore che passava sull'acciottolato, quando lo facevano schizzare tra i denti del rastrello che ogni volta lo graffiava, quando si nascondevano sotto di lui mentre l'acqua si riversava sulla terra come se fosse stata una cascata o anche quando il sole arroventava ogni cosa e loro rimanevano nascosti facendo sì che alla sera, mentre



i suoi compagni erano belli e freschi, Poldino fosse invece tutto sudato e non di rado anche scottato.

Le giornate trascorrevano lente mentre gli abitanti dell'acciottolato passavano il tempo divertendosi a più non posso, spettegolando e giocando al salto della bandiera, il gioco che consisteva nell'arrivare sul gradino più vicino all'asta della bandiera. Poldino non prendeva mai parte a quelle competizioni, lui preferiva osservare le persone che andavano a trovare i loro cari che erano stati sepolti in quel cimitero. Prendeva parte ai funerali partecipando al cordoglio dei parenti, chiacchierava con i fiori posti sulle tombe vicino a casa sua, guardava le fotografie cercando di immaginare come dovessero essere quelle persone quando erano



ancora in vita.

Il cimitero era stato appena aperto ed i suoi compagni dormivano ancora, quando Poldino venne svegliato dai rumori delle ruote di un carro funebre, proprio accanto a lui era stata scavata, la sera precedente, una tomba molto piccola: "E' per un bimbo" aveva pensato ed infatti vide che sul carro che stava sopraggiungendo c'era una bara piccola ricoperta di minuscoli e profumatissimi fiori bianchi. Il sassolino si erse in tutta la sua statura per osservare i parenti al seguito del defunto ma ciò che vide fu soltanto una giovane donna in lacrime.

"Deve essere la mamma. Poverina come soffre ed è anche sola nessuno è accanto a lei a sorreggerla in questo triste momento". Si liberò dal peso dei suoi compagni e si avvicinò alla fossa seguendo, accanto ai piedi della mamma in lacrime, la breve cerimonia della sepoltura. Osservò gli uomini delle pompe funebri andarsene, ascoltò il prete confortare la donna lasciandola poi sola davanti al cumulo di terra che ricopriva il bimbo.

La mamma non riusciva a staccarsi dal suo piccolo ed infatti rimase lì per tutto il giorno senza allontanarsi neppure per bere un bicchiere d'acqua fino a quando i guardiani del cimitero non la invitarono o per meglio dire non la sospinsero verso l'uscita. Poldino si sentiva straziare il cuore, sì perché anche i sassi hanno un cuore e provano pietà.

Stava per andare a dormire quando si levò un vento molto forte che fece cadere il giglio posto provvisoriamente in un piccolo vasetto di marmellata appoggiato sulla tomba del bimbo. Poldino accorse immediatamente e cercò di aiutare il fiore a rimettere il gambo dentro il vaso ma il vento era così forte che ogni tentativo falliva ed al piccolo sasso non rimase altro da fare che rimanere lì a trattenere il giglio perché non volasse via. Dopo qualche ora la tempesta cessò e anche grazie agli sforzi di Poldino il fiore riuscì a riprendere il suo posto dentro il vaso. Il candido giglio per ringraziare il suo salvatore gli diede un bacio e con i suoi stami colorò il volto del nostro coraggioso amico facendolo sembrare un clown.

Quando aprirono i cancelli del cimitero la mamma tornò accanto al suo bambino sedendosi sulla nuda terra per stargli ancora più vicino, gli chiese come avesse passato la notte e se avesse avuto paura a rimanere solo senza di lei poi si fermò ed iniziò a singhiozzare confessandogli quanto

## LA NOSTRA CITTA' E' GIOVANE

Mestre è una città relativamente "giovane" e quindi non ha ereditato dal passato servizi e strutture a favore dei cittadini svantaggiati; sta quindi a noi di porre le premesse perché in futuro ci siano previdenze e soluzioni possibilmente per ogni tipo di bisogno.

### FARE TESTAMENTO

a favore della Fondazione Caripinetum è certamente un modo per assicurare ai "poveri" di domani una assistenza migliore.

le mancasse e che la sua vita, ora che lui se ne era andato, non aveva più uno scopo.

Stava ancora parlando quando notò

il piccolo sasso dal volto di clown, si chinò, lo prese tra le mani, lo guardò, gli sorrise ed esclamò: "Saresti piaciuto tantissimo al mio bambino, lui adorava i sassolini come te ed in più tu sei speciale perché rassomigli al volto di un pagliaccio. Ti dispiace se ti metto accanto alla sua fotografia per farlo sentire meno solo?" e preso il sasso lo appoggiò accanto al ritratto del suo bambino.

Poldino, da quel momento, rimase sempre accanto al suo nuovo amico ed ogni sera, quando le luci si spegnevano ed il silenzio calava sul cimitero, gli raccontava una favola per farlo sorridere aiutandolo ad addormentarsi

L'umile sassolino di cui nessuno si era accorto fino a quel momento diventò famoso in tutto il cimitero perché le persone si fermavano ad osservare quel sasso dal volto di clown che faceva compagnia ad un bambino volato da poco in Paradiso.

*Mariuccia Pinelli*

## PER NON DISTURBARE NESSUNO ANCHE DOPO LA MORTE: previdenza funeraria



**D**alla collaborazione tra Assicurazioni Allianz spa e la "Iof Busolin snc" è nata "Assistenza Domani", la polizza di previdenza funeraria in grado di soddisfare le sempre maggiori richieste per programmare con anticipo e senza sorprese la futura esecuzione dei servizi funebri. "Assistenza Domani" offre la possibilità di stipulare un contratto che permette a qualsiasi utente di predeterminare il servizio funebre, per sé o per un proprio caro, in anticipo rispetto al

momento dell'utilizzo, definendone caratteristiche e prezzo definitivo. Il funzionamento dello strumento assicurativo è estremamente semplice: il cliente concorda con l'impresa IOF BUSOLIN snc il servizio funebre definendo la tipologia delle forniture, dei servizi e delle anticipazioni ed il relativo prezzo. A copertura dell'importo pattuito, il cliente stipula una polizza vita il cui beneficiario sarà la IOF BUSOLIN snc, la quale avrà il diritto di ricevere il corrispettivo soltanto nel momento in cui dimostrerà alla compagnia di assicurazione di aver disimpegnato il servizio funebre secondo le modalità concordate all'atto della stipula del contratto. La Compagnia provvederà quindi alla liquidazione del capitale soltanto dopo aver verificato la sua corretta corrispondenza in termini di fornitura, previa presentazione di un certificato di morte attestante l'avvenuto decesso dell'assicurato.

"Assistenza Domani", dà la possibilità di pagare a rate oppure in un'unica soluzione anticipata una quota decisamente inferiore a quella che verrebbe poi destinata in futuro al rito funebre proprio o di una persona cara.

"Assistenza Domani", dà al committente la certezza di veder svolto il servizio funebre esattamente come

commissionato al momento della stipula del contratto senza variazioni di prestazioni. Dà inoltre la garanzia che esso sarà pagato soltanto ad esequie avvenute, nel contempo liberando gli eredi da qualsivoglia incombenza in ordine al servizio e dando loro la certezza che le volontà del committente saranno compiutamente rispettate. Decidere per tempo come organizzare e finanziare la propria sepoltura è indice di lungimiranza e di autentica responsabilità verso se stessi, sia per non gravare finanziariamente sui propri familiari, sia per essere certi che, quando verrà il giorno, verranno rispettate le proprie volontà.

Scegliere "Assistenza Domani", significa:

Solleverare i propri cari dalle spiacevoli incombenze del momento;

Affidarsi ad una struttura seria e collaudata con la garanzia di uno dei più importati gruppi assicurativi. Questo servizio esiste già da mol-

ti anni in tutti i paesi europei e in America dove ha preso campo grazie alla sua semplicità e convenienza economica. E' vero che il nostro paese ha una cultura tale per cui può sembrare strano pensare di poter pagare il proprio funerale, ma questo gesto deve essere visto come un gesto d'amore verso le persone che amiamo, sollevandole da scelte difficili e dalle spese relative.

#### INTERPELLATECI DIRETTAMENTE

Se volete parlare con noi di questo problema e iniziare a risolverlo, potete interpellarci direttamente telefonandoci oppure inviando una e-mail. Siamo a vostra disposizione per rispondere alle vostre domande e per approfondire l'argomento. Naturalmente senza alcun impegno da parte vostra.

Per informazioni

**041 5340744**

e-mail

**[iof.busolin@virgilio.it](mailto:iof.busolin@virgilio.it)**



## LA GRANDE UMANITÀ DI PAPA GIOVANNI PAOLO II

**D**ue giornalisti, Giacomo Galeazzi (nella foto qui sotto insieme con Wanda Poltawska) e Francesco Grignetti, raccontano in un libro la lunga amicizia tra Karol e Wanda: un Papa e una donna, laica e sposata. Un sodalizio che le pagine di questo volume fanno emergere in tutta la sua straordinaria carica di umanità. A Giacomo Galeazzi, vaticanista de «La Stampa», abbiamo rivolto alcune domande.

Msa. Che cosa l'ha colpito dell'amicizia tra papa Wojtyla e Wanda Poltawska?

Galeazzi. Innanzitutto, mi ha colpito la forte carica di umanità del Papa. Mi ha colpito che per 55 anni il sodalizio spirituale e personale tra Karol e Wanda sia rimasto invariato. Per raccontare questa storia negli ultimi 8 mesi sono andato molte volte in Polonia, tanto che quella è diventata la mia seconda patria. Wanda trascorse cinque anni nei campi di concentramento. E lì decise di voler «studiare la mente per capire come una persona, che ha tanti doni intellettuali e spirituali, possa agire in modo da distruggere altre persone». Wanda, che spiegazione dà al male? Lei divenne famosa nel mondo come psichiatra quando, dopo cinque anni

di campo di concentramento durante i quali era stata «usata come cavia» (cioè venivano condotti su di lei esperimenti), rivolse proprio questa domanda al suo confessore Wojtyla: «Cosa può indurre l'uomo a compiere simili abomini?». Da psichiatra, si mise a osservare i bambini ebrei che, usciti dai campi di concentramento, giocavano a fucilare gli altri ebrei; era stato talmente forte il trauma subito che lo avevano introiettato nella dimensione del gioco. Wanda giunse alla conclusione che l'uomo quando si mette al posto di Dio, cioè quando caccia Dio dalla sua vita, arriva a pensare che tut-

#### LO STAFF REDAZIONALE,

quello della stampa e della diffusione dei nostri periodici sono abbastanza striminziti.

Sono migliaia e migliaia i lettori che ogni settimana sono interessati alla nostra editrice, ci aspettiamo quindi che altri cittadini offrissero il loro contributo per l'arricchimento dei contenuti, la crescita del numero di copie stampate e la diffusione del periodico.

to è lecito. Mettersi al posto di Dio produce una deriva che può portare perfino alle camere a gas. La Poltawska, tuttavia, non provò mai odio. Perché? Grazie alla fede, ma anche a questo «senso provvidenziale» e alla convinzione che la sofferenza vada messa a servizio del prossimo.

L'amicizia di Wanda con il Papa fa pensare all'importanza delle donne...

Wojtyla nella *Mulieris Dignitatem* dice: «Credo nel genio delle donne». Anche nel Vangelo sono le donne che capiscono l'insegnamento di Gesù meglio degli uomini. Forse Wanda, proprio in quanto donna, capisce la grandezza di Wojtyla meglio di altri suoi contemporanei.

È vero che Wanda, durante il pontificato di Wojtyla, ha contribuito a far dimettere un arcivescovo accusato di abusi sessuali?

Sì, inoltre, presso il seminario di Cracovia, aveva fatto il primo esperimento di psicanalisi e test attitudinali sui seminaristi per prevenire i casi di abuso. Ha anticipato i tempi. La Chiesa oggi sta attraversando un periodo di crisi?

No, io credo che stiano arrivando al pettine nodi antichi. Papa Benedetto XVI sta, coraggiosamente, facendo pulizia con un'opera dolorosa ma necessaria.

*Laura Pisanello*